

Giovani, adulti, anziani. I problemi esaminati da oggi in un congresso all'Università Link

# Postura sbagliata per tutti

## Saggini: il disordine posturale investe l'intera vita

DI EMILIO GIOVENTÙ

**A**ffrontare a tutto tondo il tema delle disfunzioni posturali e delle patologie che scatenano. È l'obiettivo della quarta edizione del congresso internazionale di Posturologia Clinica e Applicata, in programma da oggi fino al 24 settembre all'Università degli Studi Link di Roma. Presieduto da **Raoul Saggini** e **Ciro Villani**, il congresso è organizzato da Gruppo Editoriale Srl, Università degli Studi eCampus e Università degli Studi Link con il patrocinio dell'università di Roma La Sapienza, dell'Associazione Italiana di Posturologia Applicata e di Simrim, Società Italiana di Medicina Riabilitativa Interventistica. Undici sessioni che affronteranno tutti i temi connessi alle disfunzioni posturali, dagli stress ambientali e sociali allo sport in relazione alle varie fasi della vita.

**Domanda. Professor Saggini, ItaliaOggi è un quotidiano attento ai cambiamenti della società: con quale postura stiamo attraversando questo momento storico?**

**Risposta.** Questo è un mondo difficile, in cui l'uomo deve ricostruire la propria identità per riadattarsi al mondo «mutato» e alla sua esistenza materializzata dalle nuove tecnologie con atteggiamenti posturali diversi a seconda dell'età della vita e delle richieste che vengono che si manifestano in ambito interpersonale lavorativo e familiare.

Se vogliamo prendere in esame le varie posture, possiamo dire che quelle dei giovani sono di soggetti che hanno una scarsa relazione ambientale se non con gli strumenti elettronici, i telefonini, che ovviamente li obbligano a posizioni posturali col capo flesso con una visione sempre dedicata fondamentalmente alle immagini che vengono proiettate sul telefonino. Se invece andiamo a prendere gli adulti, la posizione posturale normalmente è oggi vincolata spesso all'utilizzo di valigie, di zaini da dover portare per andare a lavorare e trasferirsi da un punto all'altro dello spazio. Se invece prendiamo gli anziani, ovviamente invecchiano e perdono capacità posturale e resilienza nonostante gli sia richiesto di muoversi per rispondere alle esigenze dei bisogni interpersonali e sociali. L'unica cosa che accomuna tutti e che si muovono non bene: l'uomo è un sistema di movimento che deve possedere, per muoversi bene, la massima espressione di equili-

brio e di simmetria possibile.

**D. Parlando di relazioni ambientali mi vengono in mente varie declinazioni. A partire da quanto la nostra postura ci dica del nostro stato psicologico.**

**R.** Bisogna osservare come l'uomo oggi debba non solo muoversi per apprendere grandi quantità di informazioni e di cognizioni quanto soprattutto debba apprendere in quale postura più congrua possa sviluppare il processo di apprendi-

mento così da dare la migliore forma a se stesso e quindi disporre di posture idonee per fronteggiare i problemi dell'essere al mondo. Ricordiamo che taluni dipingono la postura come l'emozione che prende forma nello spazio e quindi la postura è espressione della ricerca del miglior posizionamento ambientale dell'uomo nel vortice delle attività motorie ma anche psichiche.

*«Lo smart working determina la sedentarietà dell'uomo, la riduzione di capacità di sviluppo di forza, l'assunzione di posizioni su strutture di seduta inidonee per accogliere una persona per lunghi periodi. Non ha risvolti solo positivi»*

mento così da dare la migliore forma a se stesso e quindi disporre di posture idonee per fronteggiare i problemi dell'essere al mondo. Ricordiamo che taluni dipingono la postura come l'emozione che prende forma nello spazio e quindi la postura è espressione della ricerca del miglior posizionamento ambientale dell'uomo nel vortice delle attività motorie ma anche psichiche.

Il disordine posturale o meglio ancora la disfunzione posturale e le sindromi patologiche sono come la sindrome biomeccanica posturale sono

espressione di uno stato di malattia che investe l'intera dimensione di vita, l'intera dimensione dei contesti biologici psicologici e sociali della vita odierna dell'uomo: un soggetto che è affetto da disfunzione posturale è un soggetto che non è in grado di rispondere in maniera piena ai bisogni alle necessità alle richieste della società e così viene dalla società stessa enucleato perché non idoneo a rispondere propriamente a quanto gli viene richiesto.

**D. Questa è una domanda secca: quanto lo smartworking rischia di modificare la nostra postura?**

**R.** Oggi lo smart working determina la sedentarietà dell'uomo, la riduzione di capacità di sviluppo di forza, l'assunzione di posizioni su strutture di seduta inidonee per accogliere una persona per lunghi periodi. È senza dubbio una vera rivoluzione ma non posso pensare che abbia risvolti solo positivi, anzi.

**D. Altro tema di strettissima attualità che investe anche fasce di età molto giovani. Quanto il nostro corpo si sta adattando all'uso massiccio dello smartphone? È giusto parlare di disfunzione?**

**R.** Certo ci troviamo sempre in questi giovani di fronte a una disfunzione posturale, caratterizzata da una scarsa capacità motoria da movimenti disarmonici che appaiono evidenti ai genitori ma non alle



Raoul Saggini

persone giovani che non conoscono non hanno dentro di loro la conoscenza e l'esperienza di un corretto movimento del corpo. È uno stravolgimento anche di evoluzione che comporterà una serie di grandi problemi anche con sviluppo di quadri di malattia che partono dalla disfunzione posturale persistente che sarà esito di un cattivo sviluppo formativo durante l'età dell'accrescimento del giovane.

**D. A proposito di giovanissimi, uno dei loro rifugi preferiti sono i videogiochi che li incollano ore e ore davanti a uno schermo.**

**R.** Sono momenti di isolamento assolutamente non utili alla crescita personale, socia-

le, strutturale, motoria del giovane. Si è sempre parlato dell'attività fisica, dell'attività sportiva, del movimento: questi sono atteggiamenti di negazione di tutto questo ed è un problema a cui dobbiamo porre rimedio perché non si abbia un aumento dell'incidenza di malattie di vario genere.

**D. Il futuro che è già tra noi ci impone a guardare con dovuto interesse all'avvento dell'Intelligenza artificiale. Quali applicazioni sono già presenti e a quali si sta lavorando? Ma soprattutto con quali benefici?**

**R.** La posturologia per affermarsi come disciplina medica di riferimento si è avvalsa negli ultimi 20 anni di strumenti che permettono di avere una serie di misure individuali di ogni uomo affetto in misura più o meno grande da disfunzione posturale e da sindrome biomeccanica posturale. Il poter collezionare tutti questi dati, il poter portare ad una valutazione attraverso l'intelligenza artificiale di tutta questa messe di dati sicuramente ci permetterà di avere ulteriori maggiori chiavi di conoscenza del divenire della disfunzione posturale e soprattutto delle modalità con cui noi siamo in grado di affrontarla e neutralizzarla; questo in quanto l'uomo è un sistema complesso e un sistema complesso deve essere compreso e analizzato attraverso un approccio sistemico che sicuramente trarrà grande vantaggio dall'utilizzo dell'IA.

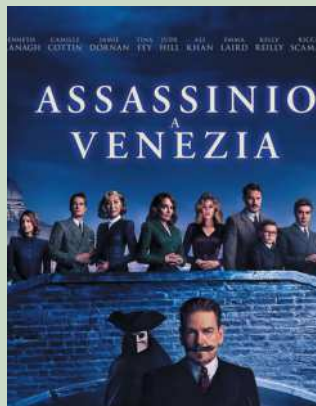
© Riproduzione riservata

### CINEMA - «ASSASSINIO A VENEZIA» DI KENNETH BRANAGH

DI PIETRO DIOMEDE

«Assassinio sull'Orient-Express» e «Assassinio sul Nilo» erano dei clas-

sici troppo classici per essere destrutturati rischiando di andare contro ai milioni di fan di **Agatha Christie** e le stesse interpretazioni di **Albert Finney** prima e **Peter Ustinov** poi mettevano nella condizione di aver troppo rispetto nella nuova messa in scena. E così con «Assassinio a Venezia», **Kenneth Branagh** e il suo fidato sceneggiatore **Micheal Green** prendono un'opera minore della saga di **Hercule Poirot** («Poirot e la strage degli innocenti», portata sullo schermo solo in versione televisiva) e la riscrivono totalmente cercando di abbinarci una spruzzatina di horror che l'*Halloween party* (titolo originale del libro) impone.



La locandina del film

Ci troviamo nella misteriosa e maledetta Venezia: siamo nel 1947 e gli americani oltre ad averci liberato ci hanno regalato la festa di Halloween. È proprio in laguna che il famoso investigatore **Hercule Poirot** ha deciso di ritirarsi ed è sotto la vigile protezione da un ex poliziotto interpretato da un **Riccardo Scamarcio** che mena come **Bud Spencer** dei tempi migliori. Sfidato da una amica scrittrice di gialli, Poirot parteciperà a una seduta spiritica con l'unico scopo di stanare la maledetta che si nasconde dietro alle impressionanti doti della medium **Mrs. Reynolds**. Il tutto all'interno di uno dei palazzi più maledetti di Venezia, già luogo del misterioso suicidio della figlia della padrona di casa, la cantante lirica

**Rowena Drake**, il cui fantasma aleggia nella casa in cerca della verità. Branagh, tentando di personalizzare il più possibile sia la storia sia il suo personaggio, crea un ibrido che somiglia più a **Daniel Craig** di «*Knives Out*» che al nuovo **Hercule Poirot** di **Kenneth Branagh**. **Da un punto di vista registico**, il film è ineccepibile. Venezia è inquadrata e fotografata benissimo e le atmosfere horror danno un che di regale nella messa in scena. Sarà forse che **Mrs Reynolds** muore troppo presto oppure che il cast non ha carisma e personalità, questo «Assassinio a Venezia» rimane zavorrato in attesa di un finale un po' troppo chiamato che lascia l'amaro in bocca. Non basta un lampadario che cade all'improvviso per fare un horror. E non basta un omicidio in una lugubre location mentre fuori c'è il temporale per fare un giallo.

«Assassinio a Venezia», regia di **Kenneth Branagh**, con **Kenneth Branagh** e **Kelly Reilly**

© Riproduzione riservata